

SENATO DELLA REPUBBLICA

9^a COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,
turismo)

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1953

(2^a Riunione in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente CARON

INDI

del Presidente LONGONI

INDICE

Disegni di legge:

« Modifica alla legge 12 agosto 1951, n. 748, concernente provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria carbonifera e zolfifera » (149) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 12
AMIGONI, <i>relatore</i>	5, 9
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	9, 11, 12
SPANO	6, 8, 10, 12
TARTUFOLE	8

« Ammissione della Società mineraria carbonifera sarda ai benefici previsti a favore delle miniere del Sulcis dai paragrafi 25 e 27 della Convenzione C.E.C.A. » (186-Urgenza) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	12, 13, 14
AMIGONI, <i>relatore</i>	13, 14
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	14
CARON	13
ROVEDA	13
SPANO	13

La riunione ha inizio alle ore 16,45.

Sono presenti i senatori: Amigoni, Angrisani, Bardellini, Bellora, Braitenberg, Buglione, Carmagnola, Caron Giuseppe, De Luca Carlo, Gervasi, Longoni, Molinelli, Moro, Negarville, Roda, Roveda, Tartufole, Turani, Turchi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Spano sostituisce il senatore Montagnani.

È presente altresì il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Battista.

AMIGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Modifica alla legge 12 agosto 1951, n. 748, concernente provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria carbonifera e zolfifera » (149).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica alla legge 12 agosto 1951, n. 748, concernente provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria carbonifera e zolfifera ».

Comunico che sul disegno di legge in esame la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la discussione generale.

AMIGONI, *relatore*. Onorevoli colleghi, l'articolo 1 della legge 12 agosto 1951, n. 748, autorizzava il Governo a concedere una antici-

pazione di 8 miliardi di lire all'Azienda carboni italiani allo scopo di provvedere alla riorganizzazione tecnico-economica delle miniere carbonifere del Sulcis e alla costruzione di una centrale termo-elettrica destinata alle esigenze delle miniere stesse e, in genere, a quelle dell'industria sarda.

Il programma predisposto dall'Azienda carboni italiani, approvato dal C.I.R., prevedeva anche delle integrazioni della gestione fino alla attuazione del programma stesso, gestione che, come è noto, è largamente passiva.

Nella relazione illustrativa del progetto è infatti riferito che il legislatore intendeva autorizzare anche tale utilizzazione del fondo sopradetto, ma, per le difficoltà finanziarie in cui è venuta a trovarsi l'azienda nel dicembre 1952, una parte degli 8 miliardi è stata utilizzata per il pagamento delle gratifiche natalizie ai lavoratori dell'azienda. È stato fatto un mutuo alla A.Ca.I. da parte della Banca nazionale del lavoro e si tratta ora di regolarizzare questa situazione in modo che l'Azienda possa far fronte al pagamento del prestito che ammonta ad 800 milioni.

È da notare che l'anticipazione è stata erogata per la parte residua, precisamente per 7.200.000.000 dal gennaio 1952 al marzo 1953. L'urgenza di disporre dell'autorizzazione ad utilizzare questi 800 milioni per far fronte al debito contratto con la Banca nazionale del lavoro, sta nel fatto che gli interessi gravano sensibilmente sull'Azienda, la quale, peraltro, vorrebbe avere la possibilità — anche se ciò non è detto nel progetto di legge — di far fronte ad altri mutui per le prossime esigenze derivanti dalle feste natalizie. Infatti si ritiene che, se non fosse autorizzato questo stanziamento dalla Banca nazionale del lavoro, la Azienda si troverebbe in difficoltà per reperire i fondi in occasione delle prossime scadenze.

È per questi motivi che io raccomando vivamente questo progetto di legge all'approvazione della Commissione.

SPANO. Innanzitutto debbo ringraziare l'onorevole relatore di averci detto con estrema chiarezza quali sono le ragioni vere della presentazione di questo progetto di legge, ragioni che non hanno, mi pare, nulla a che fare con quelle che sono adottate nella relazione in-

troduttiva al disegno di legge. In base a queste ragioni presentate dall'onorevole relatore, io ritengo che la Commissione non possa approvare il disegno di legge se non con delle profonde modifiche.

Dovrebbe trattarsi, in sostanza, di un disegno di legge diretto a favorire lo sviluppo dell'industria carbonifera, o almeno questa è l'interpretazione corrente, che propagandisticamente è stata data al disegno di legge appena se ne è conosciuta la presentazione. Infatti — l'onorevole Sottosegretario senza dubbio non lo ignora — i giornali di parte governativa in Sardegna hanno annunciato la presentazione di questo progetto di legge interpretandolo come un provvedimento inteso allo sviluppo dell'industria carbonifera sarda, come un inizio di attuazione anche di quelle misure che sono previste dal disegno di legge che figura al secondo punto del nostro ordine del giorno.

Se così fosse, evidentemente non potrebbero esserci contestazioni, dovremmo essere tutti d'accordo nell'approvare il disegno di legge. Ma così non è. In realtà io ritengo che questo disegno di legge colpisca l'industria carbonifera sarda, incida sulle sue possibilità di sviluppo effettivo.

Intendiamoci: se qui si trattasse di far fronte, come ha già detto il relatore, alle esigenze immediate della « Carbosarda », se cioè occorresse l'approvazione di questo disegno di legge per poter pagare i salari oppure i debiti contratti dall'Azienda od anche la gratifica natalizia, sarebbe in verità estremamente difficile dire di no. Ma non si tratta di questo. In effetti si tratta di giustificare nel bilancio una somma di 800 milioni che è stata spesa per uno scopo assolutamente diverso da quello cui erano destinati gli 8 miliardi per volontà del Parlamento. Se vogliamo essere ancora più chiari, le cose sono andate così: il Parlamento ha stabilito che per il rammodernamento dell'attrezzatura della « Carbosarda », per la riorganizzazione tecnico-economica delle miniere carbonifere del Sulcis fossero stanziati 8 miliardi; di questi 8 miliardi risulterebbe ora che 7 miliardi e 200 milioni sono stati destinati precisamente a questo scopo, mentre altri 800 milioni sono stati sottratti per una diversa utilizzazione, cioè per una anticipa-

zione del pagamento dei salari. In sostanza si è aperta una falla per turarne un'altra ed oggi si ha bisogno di giustificare in bilancio questa operazione. Non si tratta quindi di dare un contributo alla riorganizzazione delle miniere carbonifere, non si tratta neanche di far fronte ad impegni attuali per il pagamento dei salari: si tratta semplicemente di giustificare il fatto che una parte dello stanziamento, destinato ad un ben determinato scopo, è stata sottratta per far fronte al pagamento di salari e stipendi.

In queste condizioni, pertanto, a me pare estremamente difficile avallare una operazione del genere. In realtà noi qui non siamo sulla linea di potenziamento della produzione delle miniere carbonifere; siamo su quella linea che ci è stata preannunciata con parziali ed esitanti ammissioni dall'onorevole ministro Malvestiti durante la discussione del bilancio del suo Ministero qui in Senato e che ci è stata precisata con la nomina a Commissario del dottor Landi. Quest'uomo, che è stato presentato dall'onorevole Malvestiti come un tecnico di grande valore, e che è stato invece definito « l'affossatore », è in realtà un tecnico della disfatta: solo in questo può essere considerato un tecnico. È un uomo che non conosce il carbone e la sua produzione, è un uomo che non conosce nemmeno dal punto di vista tecnico l'industria in generale, ed è chiaro, come appare dalle sue prime prese di posizione sull'industria carbonifera sarda, che è vero quello che era stato preannunciato da un dirigente della C.I.S.L. di Carbonia, che cioè questo signore veniva in Sardegna non in qualità di tecnico ma in qualità di becchino.

Per questi motivi, quindi, io ritengo che il disegno di legge così come è, ripeto, non possa essere approvato.

Onorevole Sottosegretario, ogni anno che passa constatiamo che la situazione economica della Società carbonifera sarda è più grave in conseguenza non solo delle diverse contingenze ma anche del fatto che le pendenze derivate dalle anticipazioni gravano in modo estremamente serio sul bilancio dell'azienda. Non è di anticipazioni di questo genere che ha bisogno un'industria di Stato, per essere rimesa in sesto, la Carbonifera sarda ha bisogno di contributi, non può esserci dubbio. È per

questo che io presento al secondo comma dell'articolo 1 il seguente emendamento: sostituire alle parole: « un'anticipazione », le altre: « un contributo ».

Occorre altresì ovviare all'altro più grave inconveniente che ho denunciato. Ritengo, ripeto, che l'intenzione del legislatore del 1951 non fosse affatto quella di far fronte al fabbisogno finanziario per le spese di esercizio della miniera, ma fosse invece esclusivamente quella di dare un contributo ai lavori per la riorganizzazione tecnico-economica delle miniere carbonifere del Sulcis e per la costruzione della centrale termo-elettrica di cui si parla alla lettera b) dell'articolo 1, ciò che non è altro che un timido inizio, insieme con l'ammodernamento delle attrezzature, del piano grandioso che dovrà dare effettivamente un assetto economico a tutto il bacino carbonifero. Ora non si può venire a dirci che nel testo precedente c'era un equivoco che ora bisogna chiarire, falsando l'intenzione del legislatore, cioè facendogli dire che quegli 8 miliardi erano destinati al fabbisogno finanziario per l'esercizio delle miniere durante il periodo di riorganizzazione tecnico-economica. Io non sono un industriale, ma ritengo che qualunque industriale privato, quando imposta un bilancio per il rammodernamento della sua industria, lo fa in maniera analitica. C'è poi da considerare che nel periodo della riorganizzazione dell'azienda, alla fine del quale evidentemente si verificherà un riassetto economico che metterà in pareggio o in attivo la sua gestione, bisognerà affrontare il risanamento di un *deficit*, per cui occorrerà un determinato numero di miliardi. Noi invece oggi facciamo tutto un miscuglio e questi otto miliardi li destiniamo, chissà mai perchè, all'uno e all'altro scopo. Per ovviare a questo inconveniente, che mi sembra estremamente grave, e che mi pare dia, sotto l'aspetto specioso di un provvedimento a favore delle miniere carbonifere, un colpo letale alla gestione delle stesse miniere, a mio avviso è opportuno modificare il provvedimento di legge sottoposto al nostro esame nel modo seguente: nella lettera a) dell'articolo 1, sopprimere le parole: « e di concorrere al fabbisogno finanziario per l'esercizio delle miniere durante il periodo della riorganizzazione » aggiungendo una lettera c) che sia così concepita: « per concorrere

al fabbisogno finanziario per l'esercizio delle miniere durante il periodo di riorganizzazione, il Ministro del tesoro, di concerto col Ministro dell'industria, è autorizzato a stanziare contributi speciali». In tal modo ci sarebbero 8 miliardi per la riorganizzazione economica dell'Azienda e inoltre quello che occorre — nella fattispecie 800 milioni — per il fabbisogno finanziario verificatosi durante il periodo della riorganizzazione.

Tale modifica mi pare indispensabile per una ragione più importante di tutte le altre che possono riferirsi al disegno di legge che stiamo esaminando, e cioè che si tratta di affermare in modo deciso quale è il nostro orientamento: è l'orientamento che timidamente ci è stato presentato dal ministro Malvestiti nella discussione del bilancio del suo Ministero al Senato, nel quale si lasciava intravedere una prospettiva di sviluppo e di potenziamento dell'industria carbonifera, oppure è l'orientamento che viene denunciato dai propositi espressi già dal tecnico Landi, dai licenziamenti-saggio che continuano a Carbonia e dal disagio e dall'inquietudine che si diffondono sempre più nel bacino carbonifero? In altri termini, vogliamo affrontare il problema secondo quelli che sono i voti delle popolazioni sarde dedicando al risanamento del bacino carbonifero del Sulcis, al riassetto economico di questa industria che ha per noi tanta importanza, i fondi che è necessario stanziare a questo scopo, oppure vogliamo esitare ritornando indietro su quello che nel 1951 eravamo faticosamente riusciti ad ottenere?

In questi termini bisogna porre la questione e risolverla.

TARTUFOLI. Debbo chiedere venia se nel mio intervento potrò non tener conto al cento per cento delle argomentazioni del collega Spano, perchè sono arrivato un po' in ritardo. Comunque mi permetto innanzitutto di fare una considerazione pregiudiziale.

Debbo rammaricarmi del fatto di trovarmi di fronte ad una manifestazione, direi, così ostinatamente nemica da parte di chi, per il fatto di essere isolano, ha particolare interesse alla vitalità ed allo sviluppo di una azienda come quella di cui stiamo parlando. Mi rammarico che si neghi qualsiasi buona fede, qualsiasi buona volontà da parte degli organi

di Governo, i quali nel frattempo, nel 1951, hanno stanziato 8 miliardi.

SPANO. Circa la quarta parte di quello che è indispensabile all'azienda.

TARTUFOLI. Intanto erano 8 miliardi e fu trovata la copertura. È evidente che lo Stato, facendo questo, ha inteso dimostrare ancora una volta la sua volontà di tenere in piedi un'azienda come questa, perchè altrimenti non avrebbe buttato 8 miliardi per il gusto di tappare un buco senza avere l'intendimento di continuare con tenacia e onestà di propositi a restituire efficienza ad una organizzazione industriale.

Comunque non intendo entrare nel merito degli apprezzamenti dell'onorevole Spano; debbo però dare atto al Governo della sensibilità dimostrata nei confronti del problema, per cui, sulla base di questa premessa, ritengo che possa anche accettarsi l'impostazione di questo disegno di legge, che non prevede nuovi finanziamenti, per i quali occorrerebbe trovare la relativa copertura, a norma dell'articolo 81 della Costituzione, ma offre alcuni chiarimenti, alcune delucidazioni su determinati punti che nella precedente legge non erano stati sufficientemente chiariti.

Se ce ne sarà bisogno, il Governo dovrà preoccuparsi di trovare la copertura per altre spese, in quanto, essendosi impegnato con questo provvedimento e con quelli precedenti, non ha evidentemente nessuna intenzione di nuocere agli interessi dell'Isola e della Nazione, sacrificando un complesso di questa natura. Questo è il mio pensiero e la mia profonda convinzione, e fino a che non sia dimostrato il contrario, ho il diritto di ritenere che sia anche l'interpretazione più corretta e legittima.

Verrà il momento per porre il problema del pareggio del bilancio del complesso minerario del Sulcis; ma io trovo superflua, anzi pericolosa, l'aggiunta che vuol fare il senatore Spano all'articolo 1, perchè servirebbe a niente altro che a rendere inapplicabile la legge, per mancanza di copertura, mentre l'importante è rendere funzionale la spesa di otto miliardi che per noi costituiscono una grande somma, anche se riguardano la Società carbonifera sarda.

AMIGONI, *relatore*. Io sono d'accordo con il senatore Spano sui punti di partenza ma non sulle conclusioni. Infatti egli ha dimenticato che nello stabilire il programma della spesa degli 8 miliardi si era provveduto anche ad inserirvi i fondi per sopperire alla deficienza di disponibilità finanziarie nel periodo di attuazione del programma stesso. A questo programma, predisposto dall'A.Ca.I. ed approvato dal C.I.R. è fatto anche ampio riferimento nella relazione illustrativa della legge 12 agosto 1951, ma nonostante ciò è riuscito poco chiaro. Oggi si tratta appunto di chiarire la sua portata, che è riflessa nella dizione stessa della legge del 12 agosto 1951. È evidente che non tutto viene destinato alla creazione degli impianti, ma questo era già previsto nel programma di attuazione della legge del 1951; quindi la modifica proposta al testo di detta legge tende soltanto a un chiarimento. Non è possibile modificare lo spirito della legge del 1951; si tratta soltanto di interpretarlo.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il disegno di legge in esame non ha alcuna pretesa di affrontare e risolvere tutto il complesso problema del riordinamento e potenziamento delle miniere del Sulcis, che è molto più vasto e che non si esaurisce certo con lo stanziamento di 8 miliardi. Questo provvedimento ha una portata ben modesta, ha un fine di carattere contingente.

La storia di questo provvedimento è una storia dolorosa che il senatore Spano conosce. Egli sa infatti che il Ministero dell'industria, e personalmente io, abbiamo fatto l'impossibile, nel periodo di carenza legislativa dello Stato, quando non si sapeva nemmeno come pagare gli operai che pure avevano diritto e bisogno dei loro salari, per reperire i fondi necessari al pagamento delle competenze ai lavoratori del Sulcis.

Fu allora che io dissi appunto che negli 8 miliardi erano compresi anche i denari necessari a far fronte alle spese di esercizio durante quel periodo. Io penso che il relatore, parlando di riordinamento economico avesse voluto significare proprio quello che nella relazione era detto, ovverossia che questo denaro doveva servire anche per la gestione nel pe-

riodo di riordinamento. Evidentemente però non si fu eccessivamente chiari; infatti, interpellata la Corte dei conti se la legge si potesse interpretare alla stregua di ciò che era detto nella relazione che la accompagnava, la Corte rispose che la relazione non fa parte del testo di legge e quindi non si può considerare vincolante per l'interpretazione del testo stesso. Quindi noi, attenendoci scrupolosamente a quanto era scritto nell'articolo 1 della legge, abbiamo ritenuto non fosse possibile destinare parte dello stanziamento degli 8 miliardi alle spese di gestione e di esercizio. Venne allora predisposto il disegno di legge che oggi è al nostro esame, che fu approvato dal Consiglio dei ministri nel corso della passata legislatura, ma che non si fece in tempo a presentare alle Camere perchè queste furono sciolte. Il disegno di legge aveva lo scopo di offrire ad un istituto di credito una possibilità, in certo senso una forma di garanzia, che gli consentisse di anticipare i denari necessari per sopperire alle esigenze urgenti delle miniere carbonifere. È evidente che con questo disegno di legge noi non affrontiamo affatto il problema di fondo del Sulcis: sarebbe ingenuo da parte nostra pensare che con un provvedimento di questo genere, che serve soltanto a sanare una situazione critica, si possa risolvere tutta la questione del Sulcis. Anzi direi quasi che sono lieto che si sia creata una soluzione del genere, poichè altrimenti non so in quale maniera gli abitanti del Sulcis avrebbero potuto vivere in quel periodo. È chiaro infatti che lo Stato, quando un'azienda, anche di sua proprietà, si trovi in gravi difficoltà finanziarie, non può provvedervi immediatamente con una anticipazione, ma deve necessariamente sottostare alle norme costituzionali e legislative ed innanzi tutto deve provvedere alla copertura, prescritta dall'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore Spano ha parlato di tutto il problema del Sulcis; ma questo potrà formare oggetto di altra discussione in altra sede. Io sarò sempre lieto di esaminare assieme a lui il problema con senso di umanità, poichè questo è un problema di umanità innanzi tutto. È noto che è stato nominato un Commissario per il Sulcis, non certo per fargli fare l'« affossatore » del Sulcis! Non ci sarebbe stato

allora bisogno di nominare un Commissario, sia pure un dottore commercialista, che conosce profondamente l'organizzazione aziendale e che se personalmente non ha trattato carboni, è affiancato da ottimi tecnici specialisti nei problemi del carbone: comunque si tratta di un ottimo amministratore. L'incarico che è stato affidato al dottor Landi non è quello di liquidare il Sulcis, ma di studiare a fondo tutto il problema del carbone minerale di quel bacino onde proporre al Governo tutti i provvedimenti ritenuti opportuni affinché una buona volta quel bacino minerario trovi la sua definitiva sistemazione su basi economiche.

Ed allora noi discuteremo una legge di ben più ampia portata, la quale comporterà un onere per lo Stato ben più poderoso di 8 miliardi ed in quella occasione discuteremo a fondo il problema tecnico del bacino minerario del Sulcis.

Non avrei difficoltà ad accettare il primo emendamento all'articolo 1, con il quale si sostituisce, nel secondo capoverso dell'articolo la parola « anticipazione » con l'altra: « contributo »; devo però far presente che per approvare un emendamento di questo genere occorrerebbe il rinvio della discussione poichè sarebbe necessario il parere della Commissione finanze e tesoro. Ritarderemmo così questa operazione che ormai è sempre più necessaria ed urgente.

L'altro emendamento, proposto dal senatore Spano, in sostanza autorizzerebbe lo Stato a dare tutto ciò che occorre per la gestione del bacino minerario del Sulcis. Un emendamento di questo genere, dal punto di vista legislativo e costituzionale, non può essere approvato poichè è chiaro che non si approvano delle leggi in cui è previsto un impegno finanziario non precisato per lo Stato. La determinazione della somma da spendere deve essere precisa e deve essere accompagnata dalla indicazione della relativa copertura. Se quindi il senatore Spano insiste perchè siano approvati questi suoi emendamenti, sarà necessario rinviare il disegno di legge: allora io sarò costretto a dire al senatore Spano che così noi peggioriamo la situazione ed io non sono più in grado di trovare delle centinaia di milioni, come le ho trovate nel periodo che va da febbraio in poi. Il senatore Spano potrebbe obiettare che i de-

nari stanziati con questa nuova legge servono per pagare il debito. Sì, onorevole Spano, ma anche per poterne fare degli altri! Infatti uno dei presupposti perchè un'azienda possa avere del credito è che essa anzitutto abbia rispettato gli impegni assunti. Ora, per andare avanti, non è sufficiente la perequazione che è stata corrisposta dall'Alta Autorità della C.E.C.A. la quale è pressochè esaurita per le enormi perdite di gestione del Sulcis, che ha un *deficit* di 4 miliardi l'anno. L'Alta Autorità ha pagato infatti 1 miliardo e 50 milioni e il pagamento di questa somma è oggetto del disegno di legge che viene subito dopo quello in esame all'ordine del giorno della Commissione; io mi auguro che il senatore Spano non si opponga anche a questo disegno di legge, poichè allora francamente sarei costretto a dire che non c'è niente da fare, che non c'è altra soluzione che la chiusura delle miniere del Sulcis. Se infatti la Società carbonifera non potrà nemmeno estinguere i suoi debiti presso le varie banche, allora effettivamente non ci sarà altra alternativa che la chiusura delle miniere. Prego perciò gli onorevoli colleghi di valutare nella giusta portata il disegno di legge in esame e quello successivo all'ordine del giorno; se ritengono opportuno votare un ordine del giorno in cui si inviti il Governo a presentare al più presto il programma completo per la riorganizzazione, anche finanziaria, del Sulcis, affinché appunto questa riorganizzazione e potenziamento del bacino minerario siano effettuati quanto prima, io sono dispostissimo ad accettarlo. Ma oggi limitiamoci ad approvare questi modesti provvedimenti che hanno soltanto lo scopo di mettere l'azienda del Sulcis in condizione di far fronte ai suoi impegni.

SPANO. La cosa che più mi dispiace e per la quale debbo insistere non è tanto la serie di argomenti qui esposti che non mi hanno convinto, quanto il fatto che si cerchi di spostare la questione. Non si tratta nè di questioni di buona fede nè di valutazioni morali: si tratta qui di esaminare i fatti. Il senatore Tartufoli ha detto che se ce ne sarà bisogno, il Governo provvederà: che ci sia bisogno è un fatto, tanto vero che c'è all'ordine del giorno anche un altro disegno di legge che riguarda il Sulcis. L'onorevole Sottosegretario sa quanti

sforzi è costato a noi e quanti personalmente a lui, in più di una contingenza, lottare non contro delle situazioni generali, ma contro certi suoi colleghi di Governo, contro certi pregiudizi.

Noi non possiamo accettare una linea di condotta così fatalistica. Intanto, con l'approvazione di questo disegno di legge sanzioneremo il fatto che dagli 8 miliardi che erano stati preventivamente destinati al riordinamento dell'azienda del Sulcis, sono usciti 800 milioni; non solo, ma ci sono stati molti altri interventi che non bisogna dimenticare. Dovremmo parlare di molti miliardi, senatore Tartufo; l'onorevole relatore ha detto di essere sicuro che sono stati spesi almeno 17 miliardi. Comunque, se gli 8 miliardi vengono destinati promiscuamente al riassetto economico e tecnico dell'azienda ed alle anticipazioni imposte dal fabbisogno di esercizio, si può sapere in quanta parte saranno destinati al primo fine ed in quanta parte al secondo?

Nell'altro disegno di legge che ci viene presentato, concernente l'ammissione della Società mineraria carbonifera sarda ai benefici previsti a favore delle miniere del Sulcis dai paragrafi 25 e 27 della convenzione C.E.C.A., si stabilisce la corresponsione di 2 miliardi da parte dello Stato italiano e di 2 miliardi da parte della C.E.C.A. Facendo la somma abbiamo 4 miliardi all'anno i quali a loro volta, moltiplicati per due, danno 8 miliardi per due anni, per sopperire alle spese di esercizio dal 1951 al 1953. Ora, si compie una vera e propria ipocrisia dicendo che questi miliardi erano destinati al riassetto economico e tecnico dell'azienda, quando si sa che essi servivano per coprire le spese di esercizio. Ed in realtà ancora altri miliardi sono stati spesi per sopperire a quelle spese e l'onorevole Sottosegretario lo sa.

L'onorevole Battista dice che questo disegno di legge ha una portata modesta; onorevole Sottosegretario, io so che è vero quanto lei ha affermato, che cioè ha fatto l'impossibile in certe circostanze, ma qui non si tratta dei suoi meriti, di cui sono dispostissimo a darle atto; anzi ho forse commesso persino una scorrettezza permettendomi di citare in Aula delle sue parole in polemica col suo Ministro, poichè trovo che lei aveva ragione ed il suo Ministro

aveva torto. Io nego che questo sia un problema di buona volontà personale, come nego sia un problema soltanto di umanità: è un problema economico che interessa la Nazione e per questo io faccio carico a voi del Governo di aver dato l'incarico di commissario al dottor Landi. Voi dite che questi è un uomo che se ne intende e che ha ricevuto l'incarico di studiare i provvedimenti più opportuni per sistemare economicamente la produzione del bacino minerario. Intanto, ad una pubblica delegazione degli interessati alla produzione carbonifera, il ministro Malvestiti ha dichiarato: « Quello che farà il dottor Landi con pieni poteri, sarà ben fatto ». E il dottor Landi ha annunciato tremila licenziamenti come primo provvedimento.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Questo non mi consta.

SPANO. La cosa è grave, poichè questa linea di « ridimensionamento » che viene a toccare irrimediabilmente anche la Società carbonifera sarda, linea che è stata sostenuta in parecchie occasioni anche in seno alla competente Commissione della Camera dei deputati, è la linea del Presidente del Consiglio. Qui si sente parlare di spese di copertura, ma le scuse — quando si vogliono trovare — si trovano sempre.

Che crediti volete che abbia una azienda così gravemente deficitaria, che non paga i contributi dovuti alla Cassa mutua da anni, una azienda che è arrivata a far sequestrare le macchine del proprio direttore?

Si parla di crediti. Ma il credito o glielo dà lo Stato in misura atta ad un completo risanamento oppure questa azienda credito non potrà averne da nessuno. Qui non si tratta di una questione di umanità, nè di buona fede, ma di valutazione dei metodi del Governo. Ora, per modesto che sia il provvedimento, per quanto sembri che esso non faccia del male, in realtà fa del male all'avvenire della « Carbosarda » perchè distoglie 800 milioni dallo scopo del riassetto economico e tecnico dell'azienda e li destina non a pagare dei salari ma a sanare un errore di bilancio, una falla di bilancio.

Ringrazio infine, l'onorevole Sottosegretario, per il suggerimento che seguirò, perchè alla fine della discussione mi riservo di presentare un ordine del giorno nel senso da lui indicato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ai due emendamenti del senatore Spano se n'è aggiunto un terzo presentato ora dal senatore Gervasi, tendente ad aggiungere all'articolo 1 il seguente comma:

« Il Ministero del tesoro è altresì autorizzato a concedere all'Ente Ligniti Valdarno una anticipazione di lire 300 milioni alle stesse condizioni e modalità di cui all'articolo precedente ».

Spero che, dopo l'accettazione preventiva da parte dell'onorevole rappresentante del Governo di un ordine del giorno tendente a rivedere il problema di fondo — ordine del giorno che potrebbe trovare accoglimento in tutte le parti di questa Commissione — l'onorevole Spano non voglia insistere nei suoi emendamenti.

Dichiaro, in coerenza con le parole che pronunciavi durante il discorso di chiusura della discussione sul bilancio del Ministero dell'industria e commercio, di essere prontissimo ad accettare e firmare anch'io un ordine del giorno di tale tenore.

Il senatore Spano, mantiene i suoi emendamenti?

SPANO. Li mantengo.

PRESIDENTE. Devo allora ricordare che l'articolo 72 del Regolamento stabilisce che gli emendamenti che importino aumenti di spese o diminuzione di entrate debbono essere trasmessi, appena presentati, alla Commissione finanze e tesoro perchè esprima il suo parere.

Se può esservi dubbio circa il primo emendamento tendente a trasformare la parola « anticipazione » in « contributo », non vi può essere dubbio nè sul secondo emendamento dell'onorevole Spano, nè su quello presentato dall'onorevole Gervasi che introdurrebbe una nuova spesa per l'Ente Ligniti del Valdarno.

Credo quindi che la semplice presentazione di questi emendamenti precluda il passaggio

agli articoli. Questa mia interpretazione è confortata anche dall'onorevole rappresentante del Governo.

La discussione generale si intende quindi esaurita e il seguito della discussione rinviato ad una prossima riunione per consentire alla 5^a Commissione di esprimere il suo parere sugli emendamenti presentati.

Informo la Commissione che è stato presentato un ordine del giorno dai senatori Spano ed altri del seguente tenore:

« La Commissione per l'industria e il commercio del Senato, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 149, invita il Governo a sottoporre al Parlamento nel più breve tempo possibile i provvedimenti legislativi atti ad affrontare ed a risolvere in modo definitivo la situazione della Società mineraria carbonifera sarda e a predisporre i finanziamenti necessari ».

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Dichiaro di accettarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo ordine del giorno, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ammissione della Società mineraria carbonifera sarda ai benefici previsti a favore delle miniere del Sulcis dai paragrafi 25 e 27 della Convenzione C.E.C.A. » (186-Urgenza).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Ammissione della Società carbonifera sarda ai benefici previsti a favore delle miniere del Sulcis dai paragrafi 25 e 27 della Convenzione C.E.C.A. ».

La 5^a Commissione ha fatto pervenire il suo parere che è del seguente tenore: « La 5^a Commissione finanze e tesoro rileva che per una migliore indicazione della copertura finanziaria andrebbe aggiunto all'articolo 3 il seguente comma: " Detta somma sarà fatta fluire ad apposito capitolo da istituire nello stato

di previsione dell'entrata dell'esercizio finanziario 1953-54 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

AMIGONI, *relatore*. Il provvedimento è molto semplice e d'altra parte indilazionabile, perchè è estremamente urgente dare a questa Società i mezzi per far fronte ai suoi impegni. Mi permetterei di raccomandare l'approvazione del provvedimento che consente di porre riparo alle deficienze di bilancio delle miniere del Sulcis.

SPANO. La cosa è molto semplice e chiara: si tratta di dare esecuzione ai provvedimenti stabiliti dalla C.E.C.A.

Che valore ha questo disegno di legge? Ci auguriamo che da nessuna parte gli venga attribuito un significato politico, comunque la nostra approvazione è inevitabile. Desidero chiarire però che questa adesione non può in nessun modo, nè potrebbe in nessun modo essere interpretata come una adesione ai principi della C.E.C.A. Il nostro parere sulla Comunità europea per il carbone e per l'acciaio lo abbiamo già espresso e oggi non potremmo far altro che riconfermarlo.

Questo provvedimento è indispensabile e viene incontro a un interesse preciso ed immediato delle masse operaie; non si tratta infatti di sanare situazioni di bilancio ma di trovare denaro per pagare, denaro nuovo. Per la ragione che non si tratta di storno di denaro vecchio, ma di denaro nuovo, siamo favorevoli a questo disegno di legge, senza con ciò — ripeto — approvare i principi informativi della C.E.C.A.

CARON. Desidero sottolineare, in quanto sono stato uno dei senatori che hanno votato a favore della costituzione della Comunità europea carbone e acciaio, il mio compiacimento per questo disegno di legge che rappresenta una prova reale, modesta ma significativa, che la Comunità europea carbone acciaio non è stata creata e non è stata certamente voluta da nessuno di noi per soffocare le nostre industrie metallurgiche e carbonifere. È intervenuta una visione più ampia del problema che ci ha dato la certezza che la creazione di un mercato europeo più vasto non può che ap-

portare benefici a tutti. Noi avevamo detto che in seno a questa Comunità si sarebbero trovati tutti quei temperamenti che sarebbero stati necessari e i benefici si sarebbero visti anche nel corso dell'applicazione del programma della C.E.C.A. Noi vediamo che non è passato neppure un anno da questa realizzazione e già in un settore così importante e così delicato si passa dalle parole ai fatti.

È perciò con piena soddisfazione che do il mio voto favorevole a questo disegno di legge.

ROVEDA. Mi spiace che il senatore Caron, sempre così cortese, abbia voluto porre alla nostra Commissione una questione così grave. La dichiarazione del senatore Spano voleva appunto evitare che si desse al suo voto una interpretazione politica, perchè se si dovesse andare a vedere gli interventi attivi e quelli passivi della C.E.C.A. noi dovremmo, sì, compiacerci di questi due miliardi, ma dovremmo rilevare anche una situazione che va facendo scomparire le basi fondamentali della siderurgia italiana. È chiaro che è molto difficile potersi compiacere perchè un minimo obolo, necessario sempre nella situazione di trapasso, ha favorito la Società mineraria carbonifera sarda. Se il problema si potesse risolvere con questi miliardi, onorevole Caron, potremmo essere tutti veramente felici. In ogni modo sono favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di cui do lettura:

Art. 1.

Ai sensi della legge 25 giugno 1952, n. 766, relativa alla ratifica del Trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e dell'annessa Convenzione concernente le disposizioni transitorie, è autorizzata la ammissione della Società mineraria carbonifera sarda ai benefici previsti per la produzione del bacino carbonifero del Sulcis dai paragrafi 25 e 27 della detta Convenzione.

(È approvato).

Art. 2.

Le quote da corrispondersi a carico dello Stato alla Società mineraria carbonifera sarda, secondo quanto previsto dai paragrafi 25 e 27 della suddetta Convenzione, sono determinate, in via presuntiva, per i periodi dal 15 marzo 1953 al 14 marzo 1954 e dal 15 marzo 1954 al 14 marzo 1955, in lire 2 miliardi per ciascun periodo.

Le eventuali anticipazioni corrisposte dalla Regione sarda e da istituti bancari sulle quote di cui sopra, verranno rimborsate in sede di pagamento delle quote medesime.

(È approvato).

Art. 3.

Alla copertura della spesa derivante dal precedente articolo 2 relativamente al periodo 15 marzo 1953-14 marzo 1954, sarà provveduto con prelevamento del corrispondente importo dal conto di tesoreria concernente la gestione dei prodotti petroliferi di importazione.

A questo articolo la Commissione finanze e tesoro propone il seguente comma aggiuntivo:

« Detta somma sarà fatta affluire ad apposito capitolo da istituire nello stato di previsione dell'entrata dell'esercizio 1953-54 ».

AMIGONI, *relatore*. Sono d'accordo.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Mi rimetto alle decisioni della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il comma aggiuntivo all'articolo 3, proposto dalla Commissione di finanza. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni occorrenti, per l'attuazione della presente legge, nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1953-54.

(È approvato).

Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 18.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.